

Parlamento

I promotori: «Con possesso personale, uso terapeutico, social club, vendita controllata sconfiggeremo il mercato criminale»
 Gasparri e Giovanardi:
 «No, crescerà il consumo»
 Binetti (Ap): la legge non passerà, è devastante



GIACHETTI (PD)
 «Sarà dibattito serio, va sfatato un tabù»

«Garantiremo un dibattito serio, che nel Paese è già animatissimo e che purtroppo è stato per anni un tabù all'interno del Parlamento. Speriamo sia superato. Questo è un tema che tocca questioni molto serie, dalle terapie alla presenza in carcere di persone che non dovrebbero essere lì», dice il vicepresidente della Camera, che è uno dei firmatari.



LUPI (AP)
 «Se lo scordino, non si batte così mercato nero»

«Se lo possono scordare. Riflettiamo sul fatto che le comunità di recupero sono decisamente contrarie, in virtù della loro esperienza. Quanto all'argomento che si toglierebbe il mercato alla criminalità, il procuratore aggiunto di Reggio Calabria, Nicola Gratteri, dice che la marijuana venduta in farmacia costerebbe sempre il doppio rispetto al mercato nero».

«Legalizzare la cannabis» In 218 ci provano. Coro di «no» Presentata proposta dell'intergruppo guidato da Della Vedova

GIANNI SANTAMARIA
 ROMA

Legalizzare la cannabis. È quanto chiede una proposta di legge presentata ieri dall'intergruppo parlamentare animato dal sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova e firmata da 218 parlamentari - un quinto del totale - in massima parte di Pd, Sel e M5S (con sporadiche presenze da Scelta civica, Forza Italia e Mistico). Iniziativa che viene rimandata al mittente da un altrettanto nutrito schieramento che comprende Fi, Area popolare, Fratelli d'Italia e Lega.

I contenuti del testo, che sarà depositato a breve, sono stati illustrati ieri in una conferenza stampa. E puntano a permettere - con alcuni paletti - il possesso personale per uso ricreativo o terapeutico. Si rende lecita una quantità di 5 grammi (15 se in privato domicilio). Solo per i maggiorenti. Mentre resta punito lo spaccio anche per quantità inferiori ai 5 grammi. Per l'autocoltivazione in casa è sufficiente (e vincolante per l'uso) una comunicazione ai Monopoli. È prevista la modalità di coltivazione in "club", con massimo 50 associati. Chi coltiva in casa (5 piante) o in un club non potrà vendere, ma potranno farlo, su licenza dei Monopoli, negozi dedicati. Vietati import ed export. Chi fa uso di cannabinoidi per usi terapeutici avrà semplificazioni nella prescrizione e nella consegna dei farmaci. Restano i divieti per il fumo nei luoghi pubblici (parchi compresi) e di mettersi alla guida in stato di alterazione.

Marco Pannella si sente ora meno solo. Il leader radicale che insieme alla segretaria del partito, Rita Bernardini, cerca in ogni occasione di farsi

arrestare - invano - per il possesso di marijuana pensa però che la lotta non sia finita. Tra gli obiettivi di sempre della campagna antiproibizionista c'è (e lo ricorda l'ex radicale, ora nel Pd, Roberto Giachetti) lo sfoltoimento delle carceri. Mentre ieri Della Vedova (anche lui proveniente dal partito di Pannella) ha puntato maggiormente sulla volontà di combattere il mercato criminale con mezzi diversi dal proibizionismo che «ha fallito». Che ciò sia realistico lo contestano Maurizio Gasparri (Fi) e Carlo Giovanardi (Ap). Anzi, dicono, «l'unica conseguenza sarà l'aumento della diffusione della droga e l'incremento dei traffici della criminalità organizzata». Promette battaglia Paola Binetti: «Non sarà facile far passare una legge che crea dipendenza nei giovani e di cui sono ben evidenti in molti giovani gli effetti devastanti». La deputata centra (e neuropsichiatra) fa notare l'incongruenza tra asserita volontà di confinare il consumo nel personale e poi la previsione dei club per il consumo di gruppo, quasi fossero «un'alternativa ai circoli sportivi». Anche da Giorgia Meloni (Fdi) arriva un «no assoluto a questa follia».

Anche dal mondo delle comunità di recupero per tossicodipendenti arriva una posizione negativa verso il progetto legislativo. La formula don Antonio Mazzi, presidente della Fondazione Exodus, che sottolinea come «per il fumo, il gioco d'azzardo, la droga il "ni" non esiste: è un "si" o un "no". E per me è un "no" secco da sempre». La questione, ribadisce, è educativa. «Si comincia a piccoli passi, a piccole dosi e dopo diventa pericolosa. Dietro questi atteggiamenti ci sono giochini ideologici di qualcuno», conclude il sacerdote.



Ecco il marketing dello spinello ma i 4/5 degli "eletti" non ci cascano

L'uso ricreativo, i Cannabis social club, una quota di proventi per il Fondo anti-droga... È proprio vero che la nostra è l'epoca del marketing: lavorando sulle parole e manipolando i concetti si fanno miracoli. E la legalizzazione di una droga - definita "leggera", ma della quale sono arcinoti gli effetti neurologici e il ruolo di anticamera della dipendenza - si trasforma in un gioco aggregante, e persino "benefico". Ma la realtà non viene scalfita dalle fantasie di 218 parlamentari, anche perché i quattro quinti dei legislatori non si accodano all'iniziativa che punta a legalizzare quel "fumo", salvando alcuni limiti. Ed è proprio dalla ipotizzata persistenza di alcune estreme garanzie che si coglie la rischiosità di una mossa che ignora le ricadute educative e sociali della cannabis: se resta vietato guidare sotto l'effetto di uno spinello, per dirne una, non sarà che c'è una pericolosa alterazione della psiche? Ma la vertigine della "libertà individuale" dà alla testa. Come una "canna".

SECONDO NOI

Intervista

«Il legislatore deve valutare i danni»

ROMA

«In queste questioni non esiste il grigio. Esistono il bianco o il nero. Se cominciamo ad allargare le maglie, come sta avvenendo per altre situazioni, ci troviamo con una falla». Benedetto Fucci, segretario della commissione Affari Sociali della Camera, è contrario alla legalizzazione della cannabis. «Noi legislatori non possiamo esonerarci dall'obbligo di guardare agli interessi generali», premette il capogruppo di Forza Italia in commissione, in procinto di lasciare per i Conservatori e Riformisti di Fitto.

Lei è medico. Quali effetti ha la cannabis?
 Ci sono molti studi altamente qualificati che non escludono ripercussioni negative sull'individuo. Ad esempio, sui soggetti ansiosi. Sul sistema cardiocircolatorio. Forme di insonnia. Possibile che questo non debba suscitare la minima preoccupazione nel legislatore? In Commissione stiamo cercando di controllare le situazioni patologiche derivanti da gioco d'azzardo, fumo, alcool. Perché non dobbiamo porci il problema del danno e dei costi sociali?

Dal punto di vista educativo che segnale si dà?
 Si abituano i giovani a non affrontare le difficoltà quotidiane della vita. Le difficoltà psicofisiche vanno superate ricercando le soluzioni nei luoghi ottimali: famiglia, scuola, comunità di quartiere.

Cos'altro non la convince nel testo?
 Con tutto il rispetto per i colleghi, ci sono anche aspetti quantomeno folkloristici.

Quali?
 Quando si parla di cannabis social club. Credo che si siano argomenti, iniziative e proiettualità molto più proficue per la socializzazione. Che senso ha, poi, coltivare la marijuana in casa per uso "ludico"? È la mentalità, con cui sono in disaccordo, che punta al permissivismo totale, mascherandosi dietro argomenti di facciata.

C'è anche un uso terapeutico della cannabis.
 È un altro discorso. Qui è dimostrata scientificamente l'efficacia sotto controllo medico o di operatori sanitari.

Dal punto di vista politico da un lato ci sono Pd, Sel e M5S, dall'altro il centrodestra.
 Non voglio parlare di sinistra e destra. Su queste questioni ci deve essere un Parlamento che guarda agli interessi generali.

Gianni Santamaria